

"Gli Orti Esperidi" - Nicola Antonio Giacinto Porpora

Libretto: Pietro Trapassi (Metastasio)

Napoli, Palazzo Reale 1721

Maria Grazia Schiavo soprano - *Venere*

Ilham Nazarov controttenore - *Adone*

Takaya Ehara tenore - *Marte*

Tatia Jibladze mezzosoprano - *Egle*

Riccardo Angelo Strano controttenore - *Palemone*

Ensemble "Talenti Vulcanici" della Pietà de' Turchini

VIOLINI Elisa Citterio e Monika Toth (Tutors)

Heriberto Delgado ; Ingrid Copa de Finot ; Enrico Gramigna ; Giovanni Rota ; Chiara Arzenton ; Alice Miniutti

VIOLE Elisa Citterio e Monika Toth (Tutors)

Lorenzo Giovannelli ; Filippo Bergo

VIOLONCELLI Manuela Albano; Nazarena Ottaviano

FAGOTTO Giulia Eletta Breschi

OBOI Fabio D'Onofrio, Stefano Vezzani

CORNI Francesco Meucci, Dileno Baldin

ARCILIUTO Luca Tarantino

CONTRABBASSO Valeria Liva

CLAVICEMBALO Stefano Demicheli (Tutor)

Rossella Policardo

Importante tappa nell'ambito del progetto pluriennale dedicato alla produzione musicale fiorita nelle dimore aristocratiche napoletane nonché alle grandi voci del Settecento. Il percorso avviato nel 2011 grazie alla consulenza scientifica di Paologiovanni Maione e Francesco Cotticelli, ha avuto il suo incipit con la riscoperta e la prima esecuzione in Italia de l'*Erminia*, serenata di Alessandro Scarlatti per la voce del grande Farinelli, riproposta a distanza di 300 anni negli stessi spazi per cui fu creata: il cortile del palazzo dei Principi di Stigliano. Sabato 23 novembre alle 20.30, grazie allo sforzo sinergico compiuto dalla Fondazione le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano; l'Accademia di Arte Lirica di Osimo, con replica domenica 24 alle 18.00 al Museo Villa Pignatelli Cortes nell'ambito del programma promosso dalla Soprintendenza per il polo Museale EFFETTO MUSEO il pubblico napoletano ha assistito all'esecuzione in prima assoluta in Italia de ***Gli Orti Esperidi*** opera composta sulle note di Nicola Porpora e i versi di Pietro Metastasio. Eseguita per la prima volta a Palazzo Reale a Napoli nel 1721, quale tributo per il compleanno dell'imperatrice Elisabetta Cristina nella sala dei vicerè, ebbe tra i suoi interpreti una star come Marianna Benti Bulgarelli, vera musa ispiratrice di quella grande rivoluzione drammaturgico musicale ad opera di autori come Metastasio, Vinci, Sarro, Porpora, Fago, inventori di un linguaggio teatrale e musicale che avrebbe unificato musicalmente prima che politicamente l'Europa da Lisbona a San Pietroburgo. Porpora, Sarro, Vinci, Hasse sono tra i nomi che segnano questa scena e disegnano le alte capacità attorico-canore della Benti Bulgarelli. L'esecuzione degli Orti Esperidi segna l'apice di questo percorso *'ideale'* su testo di Metastasio che assurgerà al ruolo di poeta

cesareo, intonato da Nicola Porpora, tra i maestri più in vista della celebre scuola napoletana e maestro di canto di “mercenari” abbaglianti come Farinelli e invitate case regnanti come quella degli Asburgo, per un evento “domestico” da enfatizzare con il dovuto cerimoniale cortigiano. Prima esecuzione in tempi moderni, riporta a Napoli un capolavoro ancora da scoprire. Alla divina Benti Bulgarelli detta “La Romanina” fu affidato il ruolo di Venere, cucito oggi sulla figura altrettanto luminosa della soprano Maria Grazia Schiavo, chiamata in questi ultimi anni ad affiancare i più prestigiosi direttori musicali d’Europa. La prima esecuzione in Italia in tempi moderni de *Gli Orti Esperidi* ha riportato negli spazi di Palazzo Zevallos un altro capolavoro da riscoprire, nella edizione critica a cura del musicologo Gaetano. A dirigere l’**Ensemble “Talenti Vulcanici” della Pietà de’ Turchini** c’è stato Stefano Demicheli, che insieme ai tutors Elisa Citterio, Monika Toth e Marco Testori, ha seguito gli stage di residenza formativa finalizzati alla realizzazione di questo progetto a partire da settembre del medesimo anno. Alla soprano Maria Grazia Schiavo, si sono affiancate le voci formatesi all’Accademia di Arte Lirica di Osimo diretta da Vincenzo De Vivo. Il concerto è stato trasmesso in live streaming sul sito www.usophia.com

Il «Componimento drammatico [è] da cantarsi in occasione del felicissimo giorno natalizio della Sacra Cesarea Cattolica Reale Maestà di Elisabetta Augusta imperatrice regnante per comando dell’illustrissimo [...] D. Marc’Antonio Borghese principe di Sulmona» ed è «Dedicato all’illustrissima [...] Donna Maria Spinola Borghese viceregina in detto regno». Le sale del palazzo reale si aprono a una ristretta adunanza la cui descrizione è affidata all’organo di stampa ufficiale: Giovedì mattina della scorsa settimana [28 agosto 1721], essendo il giorno degli anni dell’augustissima sig. imperadrice regnante nostra clementissima padrona, S. E. il sig. viceré [...] passò alla R. Cappella, ove si cantò solennemente il Te Deum [...] con lo sparo di tutte quelle rege fortezze e triplicata scarica delli moschetti del squadrone alemanno ch’era nella piazza avanti il R. Palazzo, in mezzo della quale, essendo eretta una gran cuccagna che rappresentava gli Orti Esperidi custoditi dal drago, ch’è l’impresa di detto eccellentissimo signore [...], godendone la vista dal principal balcone di detto R. Palazzo detto eccellentissimo principe con S. E. la sig. viceregina, seduti sotto ricco dossello, e dagli altri balconi tutte le dame e cavalieri invitati dai suddetti eccellentissimi signori, quali poi verso un’ora di notte passarono alla gran sala detta de’ viceré, che stava a meraviglia composta a forma di vaghissimo teatro con infinità di lumi di cera e nel capo di essa, con ingegnosissima architettura, vedeansi anche espressi gli Orti Esperidi, che rappresentavano la favola di detti Orti Esperidi, e ivi ascoltarono una famosa serenata, composta dall’erudito poeta Pietro Metastasio, cantata dalle principali virtuose e virtuosi che si ritrovano in questa città, posta in note dal rinomato maestro di cappella Niccolò Porpora napoletano; e terminata la prima parte, furono compartiti a tutte le dame e cavalieri copiosissimi e sceltissimi rinfreschi d’ogni sorte; e finita la serenata fé S. E. maggiormente risplendere la sua magnificenza, imperocché, avendo fatta preparare nella sala detta d’Alba una ben disposta e capricciosa deserta [...], entrarono ivi le suddette dame e cavalieri ed a loro piacere si servirono di sì lautissimo apparecchio [...].»